



CORSI DI FORMAZIONE SULL'EOLICO www.anev.org

giovedì 23 luglio 2020 14.30



ESCI

Ricerca



Abbonamenti Contatti

- PRIMA PAGINA Società Associazioni Politiche dell'Energia Leggi e Atti Amministrativi Attività Parlamentare Mercati e Prezzi Distribuzione e Consumi Petrolio Energia Elettrica Gas Naturale GPL - GNL Nucleare Altre Fonti Efficienza Ambiente Sicurezza Acqua e Servizi Idrici

Vita delle Società - Associazioni

giovedì 23 luglio 2020

COMMENTI - EDITORIALI



Condividi Tweet

LA RASSEGNA DELLE ULTIME NOTIZIE

di G.P.

Elettricità Futura, DL Semplificazioni ancora insufficiente

Intervista a tutto campo al presidente Re Rebaudengo: per raggiungere i target va superato l'equivoco dell'energia pulita "a costo zero"



Agostino Re Rebaudengo

L'accordo sul Recovery Fund è da festeggiare ma a fronte di un forte impegno finanziario "desta preoccupazione che non ci sia abbastanza focus su un recupero di produttività del sistema Italia e sugli investimenti, che il nostro Paese fa con una lentezza, quella sì, da campioni". Parte da un commento sul tema del giorno dell'accordo Ue questa intervista a tutto campo ad Agostino Re Rebaudengo, da pochi giorni presidente dell'associazione confindustriale del settore elettrico Elettricità Futura (v. Staffetta 22/07), che tocca i maggiori temi del settore: dal permitting, "priorità della mia presidenza", a aste e Ppa, dal ruolo del gas all'idrogeno, fino alla fine della tutela e alla rappresentanza di settore: con Anev, sottolinea, il rapporto è ottimo e al momento non ci integrazioni sul tavolo.

Le semplificazioni sono in cima all'agenda per l'energia e non solo, che giudizio date del nuovo DL?

Buoni spunti, ma ancora non sufficienti, auspichiamo che possa migliorare in Parlamento. Ad esempio sul repowering eolico sono previsti gli interventi sul reblading, che non dovrebbe neppure essere oggetto di autorizzazione, ma non la possibilità di cambiare gli aerogeneratori mettendone meno ma più potenti e performanti, una grossa limitazione. Nel Fv ci sono misure di semplificazione, ma non risolve il problema della realizzazione di impianti sulle ex cave classificate come terreni agricoli o a terra su aree non più agricole perché abbandonate. L'Italia per decenni ha goduto e voluto incentivi per non produrre latte, non allevare e non coltivare. Dovremmo capire cosa farne e avere il coraggio di guardare in faccia la realtà altrimenti il rischio è che gli obiettivi al 2030 restino un sogno, e con essi le opportunità di investimento, riduzione della dipendenza energetica e creazione di posti di lavoro.

Ancora di recente Luciano Barra del Mise ha insistito che la strada è quella delle aree idonee. Si può fare?

Auspichiamo, lo abbiamo detto sabato scorso in un incontro a Catania con la Regione Siciliana ma anche in altri recenti incontri con la Conferenza Stato Regioni, che le Regioni definiscano con chiarezza, entro 120 giorni, le aree vocate allo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili - e anche non rinnovabili, perché il sistema energetico è una realtà complessiva - prevedendo per queste aree "sì" anche delle semplificazioni autorizzative, quelle che invece non lo sono e, per le aree che potremmo chiamare grigie, che si definiscano chiaramente le condizioni per poter insediare impianti. Questa è una posizione chiara, che dovrebbe superare il nodo filosofico dei terreni agricoli, che sono tali se vengono coltivati. Quelli che non lo sono e i cui proprietari hanno ricevuto soldi per non coltivarli sarebbe più proficuo destinarli alla produzione di energia.

Intanto il crollo dei prezzi ha messo in difficoltà i Ppa, sarà una cosa transitoria o è necessario ripensare i modelli per finanziare le Fer?

Sarà certamente un fatto transitorio, ma che può durare un paio d'anni di incertezza. Sulla domanda di energia, peraltro, ci sono varie ipotesi, che si manterrà sostanzialmente analoga a quella del 2019 o, più pessimisticamente, che ci sarà un'ulteriore perdita di capacità industriale dell'Italia come dopo il 2008. In entrambi gli scenari occorre una qualche regia e una determinazione per realizzare il passaggio dal 35% al 55% di rinnovabili, occorre che ci sia una spinta. I Ppa su base volontaria, che non si sono sviluppati in modo particolarmente veloce, troveranno e stanno trovando oggi grosse difficoltà, perché come sempre nei momenti in cui i prezzi sono visibilmente al di sotto dei costi di produzione del kWh non si trova disponibilità del produttore a vendere, mentre c'è una grande incertezza

STAFFETTA QUOTIDIANA



Staffetta Quotidiana (mercoledì 22 luglio 2020)

STAFFETTA PREZZI

GARE E COMMESSE

ONLINE IL N° 174 Non solo Superbonus: numeri e politiche sull'efficienza energetica



EVENTI - CONVEGNI

SEGNALAZIONI



Indice delle offerte di elettricità sul mercato libero basato sulle proposte dei principali trader SCOPRI DI PIU'

RUBRICHE

- Prezzi Rete Carburanti Borsa Elettrica Margini Compagnie Mercato Tutelato Listini C.C.I.A.A. Prezzi Italia Gas - Consumi Stacchi Italia Prezzi Contratto GPL Medie Extra-Rete Gas Liquidi (PDF) Andamento Extra-Rete Chiusure Settimanali Fonti Rinnovabili (PDF) Prezzi Spot Carbone (PDF)

dell'acquirente, che nel dubbio preferisce comprare spot, a un prezzo chiaramente insostenibile ma che per lui è un'opportunità. Questo rallenta, anzi in questo momento impedisce di sviluppare impianti merchant.

Che genere di spinta servirebbe?

Da una parte la piattaforma per i Ppa su cui sta lavorando Rse credo sia uno sviluppo importante, vedremo quando sarà più definito, quanto potrà essere solido e permettere una ripresa del mercato. Dall'altra le aste del Gse di fatto sono un Ppa, peraltro individuando per 15 o 20 anni dei prezzi che oggi sono sostanzialmente in linea con quelli di un mercato in condizioni normali.

Le aste restano lo strumento principe, quindi?

Mi sembrano lo strumento più interessante, che dà anche una base al sistema bancario per poter finanziare i progetti per la parte non equity, perché altrimenti nell'incertezza non si chiudono Ppa con una lunghezza e un prezzo sufficienti a far partire nuovi investimenti. E alla lunga, guardando le previsioni, quando la produzione nucleare francese e tedesca diminuirà, prezzi nell'intorno dei 55 €/MWh potrebbero essere un affare per il Gse.

A proposito di nucleare, la progressiva chiusura degli impianti non finirà per allontanare gli obiettivi di decarbonizzazione, visto che almeno in parte andrà rimpiazzato col gas?

Sono d'accordo che sia un problema, ma al di là delle prese di posizione pro o contro, il vero problema del nucleare è di costo: per Hinkley Point si prevede un prezzo di oltre 100 €/MWh take or pay per quarant'anni, più del doppio delle aste per le rinnovabili, e nella patria delle assicurazioni non si è trovata una compagnia disposta ad assicurare il progetto. E c'è l'enorme problema degli oneri di decommissioning che non sono ricompresi né nei bilanci degli operatori né degli Stati. Al massimo tenderanno di fare delle manutenzioni straordinarie per prolungare la vita degli impianti.

Ma quando chiuderanno i prezzi saliranno...

Avrà un impatto sul prezzo dell'energia. E dobbiamo sempre ricordare che il prezzo dev'essere sempre sostenibile per chi fa gli investimenti, altrimenti non se ne faranno e dopo un po' il prezzo schizzerà. Per questo è importante avere una governance per avere il miglior prezzo medio per un certo periodo di tempo piuttosto che un prezzo più basso per un tempo più breve. Le aste con il cap a 68 € offrono un prezzo non alto per 20 anni non indicizzato.

Il gas va ancora considerato la fonte di transizione o l'Italia dovrebbe già iniziare a pensare di farne a meno?

Crede che l'Italia debba fare come può. Da un lato la priorità è garantire una stabilità al sistema. Mi riferisco al capacity market, che è un tema sempre caldo ma un buon mercato della capacità, che è sostenuto da sistemi a gas, consente un migliore e più veloce sviluppo delle rinnovabili. Insomma per un po' lo useremo ancora.

L'Italia ha notificato a Bruxelles che intende applicare il capacity market anche dopo il 2023. Lo strumento ci accompagnerà fino al 2030?

Si anche se ovviamente potrà subire delle variazioni importanti, perché se continueremo ad assistere a una diminuzione dei costi degli accumuli elettrochimici ci inizieremo a chiedere se il contributo alla stabilità del sistema non possa venire anche da lì. Molto dipenderà dalla possibilità di sviluppare impianti da rinnovabili e dalla discesa del costo delle batterie, oltre che dalla diffusione degli accumuli nelle auto elettriche e negli usi domestici, che possono ridurre i problemi di stabilità della rete. Possono succedere molte cose nei prossimi 9 anni e mezzo, che potrebbero rendere il gas meno importante. Nel contempo la crescita del biometano e dell'idrogeno ne accresceranno l'importanza, perché offre un vantaggio di flessibilità maggiore per lo storage.

Si parla molto di *sector integration* elettrico gas, in quali campi la vede più fattibile e in quali eventualmente è più complicata o addirittura impossibile?

È una domanda difficilissima. Non vedo impossibilità, a parità di altre condizioni dobbiamo spingere le rinnovabili, ma dobbiamo anche sviluppare un sistema che, conscio degli obiettivi di decarbonizzazione, sia anche economicamente sostenibile. Sono questi i driver che dovrebbero guidarci.

Da tecnologia di un futuro lontano, l'idrogeno sembra di colpo diventato un fatto di oggi, dopo che la Germania ha annunciato di voler investire 9 miliardi. La strategia Ue indica obiettivi molto ambiziosi (40 GW di elettrolizzatori al 2030), sono anche realistici?

Anche 8-9 miliardi non sono pochi se ci si mette davvero "sul pezzo" per sviluppare la tecnologia e gli impianti. Come Italia dobbiamo fare attenzione perché il rischio è di arrivare sempre troppo tardi sulle nuove tecnologie. Nel biometano abbiamo introdotto la possibilità di fare impianti oltre 8 anni dopo la direttiva che indicava una via chiara, questo ha portato di fatto l'Italia fuori dallo sviluppo tecnologico degli impianti di upgrading e trasformazione delle biomasse per la produzione di biometano e compost. Rischiamo o più probabilmente abbiamo già perso la battaglia della produzione di batterie per auto, e non è un problema di dimensione Paese perché una megafactory l'hanno costruita in Svezia, la produzione è sold out e Fca non compra batterie lì.

Il rischio è lo stesso per l'idrogeno?

UNITI expo

 26. - 28. maggio 2020,
Stoccarda, Germania

Elementi
L'energia

Calendario Eventi e Manifestazioni

Oggi							luglio 2020							Mese	Agenda
lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom		
							29	30	1	2	3	4	5	▲	
							Reti distribuzione gas La tutela	LNG Clor	Formazi Qualità 3	Comunit Le Ener	Generazi				
							6	7	8	9	10	11	12		
							"EUBCE 2019"				Efficienz				
							Sicurezza del parco EMAS e n	Efficienz	Formazi	Convegno AiCARR Cogenera					
							Misura& Sistemi d	Imprese	Sicurezza	IEA Clear Linee gui Sostenere					
							13	14	15	16	17	18	19		
							Scuola estiva IAEG Capitolo	Derivazi Energia 3	Comunit Efficienz	Infrastrut Requisiti	A Catania, le Giorna Disciplin				
							Il contrib Innovazi Rifiuti: fg	Rifiuti, m	Summer	Innovazi					
							20	21	22	23	24	25	26	▼	
							Virtual Conference on Thermo Hot Water Forum								

Gli speciali della Staffetta



Speciale 70 anni UP

2018

Vita delle Società - Associazioni

- ieri **Morosità Covid, Elettricità Futura chiede pieno indennizzo per i venditori**
- ieri **Caso Nigeria, i Pm chiedono 8 anni per Descalzi**
- 21/07 **Versalis, a Crescentino parte produzione di Invix**
- 21/07 **Iren acquisisce la maggioranza Nos e Aec**

Politiche dell'energia

- ieri **Ex-Alcoa, Mise: firmato accordo energia con Enel**
- ieri **Pniec, a ottobre le valutazioni "individuali"**
- ieri **Libia, 50 anni dopo l'espulsione dei residenti italiani**
- 21/07 **Luiso (Arera) sul "lungo cammino" verso la fine della tutela**

Leggi e Atti Amministrativi

- ieri **Impresa 4.0, i nuovi criteri per il credito di imposta**
- 21/07 **La Consulta bocchia la "devoluzione" dei canoni idro a Comuni e Province**
- 21/07 **Gas, decreto Mise su codici rete per allocazione capacità**

Anch'io non sono stato tra quelli che, leggendo Rifkin, vedevano l'idrogeno come soluzione, c'è molta confusione tra vettore e fonte. È vero però che se immaginiamo molti più impianti da rinnovabili, è intelligente cercare di stoccarne l'energia e quindi se riusciremo a produrre idrogeno a costi competitivi utilizzando infrastrutture già esistenti – penso all'idrogeno miscelato nel metano – la sostenibilità economica diventa più a portata di mano. Torno a ripetere: non possiamo ragionare in termini di "costo zero dell'energia rinnovabile", ho visto alcuni business plan con questa assunzione. È vero che il costo marginale di eolico e FV è zero, ma dobbiamo calcolare che la produzione di energia deve pagare ammortamenti, interessi, costruzione e O&M. In questo quadro, non credo in 5-6 anni, ma in un arco temporale di una decina d'anni è ragionevole pensare che si possa arrivare alla produzione di un idrogeno sostenibile.

Su alcune applicazioni idrogeno e vettore elettrico non si sovrappongono (es. nell'industria), in altre possono entrare in competizione, come negli usi civili: idrogeno nelle reti locali o pompa di calore?

Come produttori di elettricità non possiamo che dire che va utilizzato prima il vettore elettrico. Però dall'altra parte, siccome ci sono delle infrastrutture esistenti, esiste la possibilità di utilizzare l'energia elettrica in eccesso lì dove la produciamo, se riusciamo a trovare un sistema per rendere meno emissivo il sistema energetico nel suo complesso, è bene lavorare anche in questa direzione. Credo che in uno scenario di cambio di mix e data una roadmap per la decarbonizzazione, è normale che ci sia un gioco tra chi spinge in una direzione e chi per mantenere uno stato di fatto, però credo sia anche la parte interessante di questa fase.

Sulla mobilità elettrica il Pniec ha un obiettivo importante ma che ai ritmi di vendita attuali ad oggi pare molto lontano, specie senza incentivi. Qual è la vostra posizione sul tema?

Come ha detto una volta il Ceo di Mercedes c'è una roadmap chiarissima sui limiti di emissione e il problema non sarà se i clienti vorranno o no acquistare un'auto elettrica, è che noi con questi regolamenti non potremo più vendere quelle a combustione interna. Avere ancora l'idea che si possa non farlo è una cosa molto strana.

Oggi si vendono ancora pochi EV perché costano molto, che succede se l'obbligo non si accompagna a una riduzione del prezzo?

Credo che i prezzi delle auto elettriche scenderanno, la componente batterie è determinante e il prezzo degli accumuli decresce di circa il 20% l'anno, seguendo un trend analogo a quello dei pannelli FV. Probabilmente oggi le case automobilistiche tendono ancora, dati i bassi volumi, a tenere i prezzi più alti ma appena i volumi cresceranno la situazione cambierà. Il problema dell'EV è ancora quello della ricarica e dell'autonomia, è ancora tendenzialmente l'auto della città. Per gli spostamenti lunghi ha un limite oggettivo, invece per la città è fantastica. Guardando il piano mobilità di Milano, che è lo stesso che sarà adottato in molte città europee, quando non si potrà più circolare con le auto a combustione interna la gente si adeguerà, o non avrà più l'auto. Mio figlio che vive da otto anni a Londra non ha l'automobile e né pensa di comprarla. Nel frattempo, i mezzi Uber e i taxi saranno sempre più elettrici. In conclusione, la mobilità urbana sarà rapidamente elettrificata, mentre il processo sarà più lento per i mezzi destinati a un range più ampio.

L'Italia ha indicato alla Ue anche l'intenzione di introdurre i prezzi negativi al 2021, che ne pensa?

Come produttore ovviamente non li vorrei mai. In assoluto dal punto di vista teorico possono esistere e ci sono mercati dove esistono già, la cosa importante è che nel medio e lungo periodo ci sia un sistema equilibrato e l'ottimizzazione del prezzo non si possono determinare sull'arco di un'ora, un mese o sei mesi ma la questione del prezzo in un Paese che voglia competere a livello internazionale dev'essere nel medio periodo. Dobbiamo lavorare per un mercato che dia un prezzo medio più basso possibile per i consumatori che acquistano e sostenibile per i produttori. In quest'ottica quello del prezzo negativo sullo spot diventa un tema residuale. La grande sfida è trovare un sistema di accumulo dell'energia rinnovabile che consenta di ottimizzare il prezzo medio. A pagare per vendere in alcuni momenti e in altri guadagnare tantissimo ma con maggiore incertezza, preferiamo avere il giusto margine che sia anche il miglior prezzo per chi usa l'energia.

La fine tutela è attesa nel 2021-22, crede che il Covid possa finire per rallentare il processo?

Credo siamo tutti d'accordo sul fatto che la fine tutela sia inevitabile. Forse l'emergenza Covid ha un po' rallentato ma mi pare che al momento non sia previsto uno slittamento. Sul modello Arera stiamo lavorando alla risposta alla consultazione in corso, che, come immaginabile, risulta molto complessa e sensibile per una realtà come la nostra che rappresenta sia grandi aziende integrate attive nel mercato tutelato, che operatori puri venditori, anche più piccoli. Vediamo con favore che i primi orientamenti prevedano l'imposizione di requisiti di partecipazione al servizio a tutele graduali adeguatamente stringenti. Il mercato ed i consumatori necessitano di operatori seri, strutturati ed affidabili, e per questo auspichiamo che il tanto atteso elenco venditori di energia venga al più presto emanato dal Mise. Riteniamo in ogni caso importante che si giunga a un meccanismo il più possibile equilibrato sia in termini di perimetro che di modalità di partecipazione alle gare,

21/07 [Prescrizione biennale dei conguagli, istruttoria Antitrust su Enel ed Eni](#)

Mercati e Prezzi

- Oggi [Listino dei prezzi all'ingrosso dei lubrificanti sulla piazza di Milano](#)
- Oggi [Listino dei prezzi dei prodotti petroliferi sulla piazza di Milano](#)
- Oggi [Listini mercato petrolifero extra-rete, indicazioni per domani](#)
- Oggi [Dossier prezzi carburanti](#)

Distribuzione e Consumi

- ieri [Dietro l'accordo Ludoil-Conad](#)
- 21/07 [Rete carburanti, i gestori scrivono a Patuanelli](#)
- 20/07 [Carburanti, Ammature \(Ludoil\) verso l'acquisto dei punti vendita Auchan](#)
- 16/07 [Gestori carburanti, Faib mette le mani avanti sui prossimi appuntamenti negoziali](#)

Petrolio

- NEW** [Norvegia, nuovo bid round per ricerca di petrolio](#)
- ieri [La formula Macron funziona: mercato auto in ripresa solo in Francia](#)
- ieri [Raffinerie, l'anomalia della Sicilia sui parametri per le emissioni](#)
- 21/07 [Tir a Gnl, anche giugno è positivo](#)

Energia Elettrica

- 21/07 [Elettricità, la classifica dei venditori](#)
- 21/07 [Acquisti sul mercato del giorno prima con profilo Au](#)
- 21/07 [Risultati della Borsa elettrica](#)
- 16/07 [Colonnine elettriche, a Enel X la gara di Ravenna](#)

Gas Naturale - GPL - GNL

- NEW** [Bilancio quotidiano del gas trasportato da Snam Rete Gas](#)
- ieri [Bilancio quotidiano del gas trasportato da Snam Rete Gas](#)
- ieri [Gnl Sardegna, nasce "Kilometro Blu"](#)
- 21/07 [Bilancio quotidiano del gas trasportato da Snam Rete Gas](#)

Rinnovabili e Altre Fonti di Energia - Efficienza

- ieri [Eni avvia 18 MW fotovoltaici nel deposito carburanti di Volpiano](#)
- ieri [Eolico, Falck chiude Ppa con produttore di imballaggi](#)
- ieri [Eolico offshore, a Saipem nuovi contratti per 90 mln €](#)
- 21/07 [Fotovoltaico e terreni agricoli, gli](#)

con regole di funzionamento disegnate per minimizzare i costi per il sistema e i clienti e favorire un esito pro-concorrenziale.

[ambientalisti: avviare un dibattito](#)

Quali priorità sulla riforma del dispacciamento?

Ci stiamo lavorando, l'obiettivo di chi produce è quello di ottimizzare il prezzo. Stiamo lavorando su ipotesi di riforma del dispacciamento e complessivamente di market design, che deve tenere conto delle indicazioni europee. Sarà una delle questioni importanti che affronteremo nel corso del prossimo anno. Per renderlo più ampio, l'approccio è quello di includere il più possibile le risorse che possono partecipare al mercato e ridurre il più possibile la distanza tra la fase di offerta e domanda, visto che tecnologicamente si può fare. Un sistema di capacity migliorato e robusto ci permetterà di arrivarci, rendendo possibile una maggior inclusione di rinnovabili e auspicabilmente di storage.

Lei è il primo presidente proveniente dal mondo Fer, è una discontinuità per l'associazione? Qual è la priorità della sua presidenza?

Non vedo discontinuità, l'associazione quando l'abbiamo costituita è stata approvata quasi all'unanimità dai soci di assoRinnovabili, dove vigeva il criterio una testa un voto senza peso contributivo, si registrò un consenso assoluto su una decisione molto difficile. Certo in questi quattro anni non sempre tutti gli ex soci di assoRinnovabili sono stati su posizioni perfettamente coincidenti ma si è fatto un lavoro molto serio in ottica di condividere gli obiettivi europei. Continuiamo a lavorare sugli stessi temi della precedente presidenza. La maggiore priorità è certamente quella del permitting, di combattere la mala burocrazia. Nessuno vuole installare impianti senza rispetto delle regole. Il problema è consentire uno sviluppo a un Paese che è sull'orlo del collasso.

Dalle iniziative congiunte con Confindustria Energia a quella con Anigas (ieri il webinar sull'integrazione settoriale) sta crescendo il dialogo di EF con il mondo "fossile", anche questo sarà un punto qualificante?

Lo sarà nel senso che, come abbiamo visto, fermi gli obiettivi che abbiamo, dobbiamo raggiungerli nel miglior modo possibile e con la serenità degli attori intorno al tavolo. Data la roadmap è interesse del Paese seguirla nel modo più intelligente possibile.

Sulla strategia Ue sull'idrogeno ad esempio dal lato ambientalista c'è chi ha criticato lo spazio dato al blue hydrogen, Gianni Silvestrini ha evocato lo scontro elettrico-gas già visto in questi anni.

È ovvio che tutti gli attori cerchino di mantenere, rispettando le regole del gioco, una propria posizione di mercato, credo sia anche la parte interessante di questa fase e che ha permesso uno sviluppo intelligente delle tecnologie in ogni settore. C'è ed è anche uno stimolo per ogni azienda a fare meglio.

Servivano otto vicepresidenti per EF? La provenienza di molti da attività più convenzionali bilancia la presidenza "rinnovabile"?

La ragione del numero otto è che avendo (il presidente di Confindustria Carlo) Bonomi modificato il numero dei vicepresidenti da statuto di Confindustria, anche noi abbiamo seguito la nuova impostazione. Le provenienze mi sembrano equilibrate tra le varie fonti, sia a livello di responsabilità aziendale sia per tipologia. Non ho assolutamente percepito una volontà di bilanciare. Attualmente siamo ancora nella fase di completamento dei consigli, ma c'è un'assoluta armonia e la decisione sui nomi è stata affidata alla mia ragionevolezza, non ho avuto pressioni di sorta ed è stata approvata all'unanimità.

Con Anev è possibile la ripresa di un percorso di avvicinamento per completare una rappresentanza unitaria del settore?

Abbiamo avuto in questi anni un ottimo rapporto. L'ipotesi di integrazione non è all'ordine del giorno, non è una delle priorità. Credo stiano facendo un ottimo lavoro, forse complementare, comunque sinergico con il nostro. I temi sono condivisi e anche sulle semplificazioni abbiamo firmato un documento comune e non è stato difficile arrivarci. Sono rapporti quasi più facili di quelli che, ricordo, avevo quando eravamo assoRinnovabili. Al momento, insomma, mi sembra che le cose continueranno così, poi magari fra sei mesi potremmo fare un ragionamento diverso, ma adesso il sistema funziona bene, sui punti strategici per il settore eolico abbiamo una visione sostanzialmente comune delle cose. Un po' di "biodiversità" anche in ambito associativo non guasta.

© Riproduzione riservata



La Staffetta per il sociale...



Torna su

NOTIZIE NELLA STESSA SEZIONE

Successive

23/07 [Eni gas e luce con Ovo per l'energia "consapevole"](#)

Precedenti

22/07 [Morosità Covid, Elettricità Futura chiede pieno indennizzo per i venditori](#)

22/07

Caso Nigeria, i Pm chiedono 8
anni per Descalzi

21/07 Versalis, a Crescentino parte
produzione di Invix

21/07 Iren acquisisce la maggioranza
Nos e Aec

21/07 Gas e acqua, accordo su proroga
Rsu

Copyright 2010©RIP Srl - Staffetta Quotidiana - Reg. Trib. Roma n.328 del 03/08/2006 - ISSN 2499-5924 - Riproduzione Riservata

E' vietata la riproduzione, ritrasmissione, fotocopia, immissione in reti intranet o internet, su server di rete, copie via e-mail, rassegne stampa o altro modo di diffusione delle notizie o servizi della presente pubblicazione senza autorizzazione della Rivista Italiana Petrolio S.r.l.- P. IVA: 01056161001 - [Privacy](#)